

# MATRIMONIO *omosessuale*

● Alessandra Mecozzi  
e Dania Sacchini



“...Anche la struttura naturale del matrimonio va riconosciuta e promossa, quale unione fra un uomo e una donna, rispetto ai tentativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione che, in realtà, la danneggiano e contribuiscono alla sua destabilizzazione, oscurando il suo carattere particolare e il suo insostituibile ruolo sociale. Questi principi non sono verità di fede, né sono solo una derivazione del diritto alla libertà religiosa. Essi sono inscritti nella natura umana stessa, riconoscibili con la ragione, e quindi sono comuni a tutta l'umanità. L'azione della Chiesa nel promuoverli non ha dunque carattere confessionale, ma è rivolta a tutte le persone, prescindendo dalla loro affiliazione religiosa. Tale azione è tanto più necessaria quanto più questi principi vengono negati o mal compresi, perché ciò costituisce un'offesa contro la verità della persona umana, una ferita grave inflitta alla giustizia e alla pace” (Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2013).

Proprio in questi ultimi mesi siamo messi di fronte ad una “stretta” sui matrimoni omosessuali in tutta Europa: a Londra lo scorso giugno i deputati della Camera dei Comuni hanno votato a favore del progetto di legge per la legalizzazione dei matrimoni tra omosessuali. In Francia invece il presidente Hollande, dopo il sì del Consiglio

## CONTRO l'uomo, CONTRO la ragione e CONTRO la Costituzione

Costituzionale, ha ufficialmente promulgato la legge sul «Matrimonio per tutti». L'annuncio è arrivato nella giornata mondiale contro l'omofobia promossa dall'Unione Europea, ma in un Paese in cui da mesi assistiamo alle proteste pacifiche di molti contrari alla legge, sia cattolici che atei. Proteste soffocate dal governo con crudeltà attraverso una repressione violenta mai ricordata in un paese “altamente democratico” come la Francia ove numerosi sono stati gli arresti e le condanne a mesi di reclusione per le pacifiche manifestazioni o anche solo per il fatto di indossare in pubblico la decorosissima maglietta simbolo dei manifestanti “*Manif pour tous*” (cioè “*Manifestazione per tutti*”).



In Europa, oltre alla Francia e al Portogallo, i matrimoni omosessuali sono oggi consentiti in Spagna, in Islanda, in Norvegia, Olanda, Belgio, Svezia e Danimarca. Le unioni civili, invece, sono previste in Svizzera, nel Liechtenstein, in Andorra, nella Repubblica Ceca, in Germania, Austria, Finlandia, Irlanda, Lussemburgo e Slovenia. “Ora tocca al nostro Paese - ha commentato Flavio Romani, presidente dell’Arcigay italiano - offrire alle persone gay e lesbiche quei diritti umani che da anni sono loro tenacemente negati”. Ma realmente il matrimonio tra omosessuali è un diritto “umano”?



La nostra Costituzione ed il nostro codice civile prevedono un solo matrimonio, quello tra uomo e donna, finalizzato alla creazione di una famiglia e alla procreazione, e solo ad essa lo stato italiano offre tutela giuridica ovvero diritti e doveri. Ma spesso anche le norme costituzionali, garantiste di valori fondamentali – ed abrogabili solo con procedimenti di revisione costituzionale- possono essere indebolite dalla giurisprudenza o da normative europee non di rado in netta contraddizione. Come accaduto in questo ambito nel 2010 attraverso la sentenza della Corte europea dei diritti dell’uomo, che interpretando l’articolo 12 della Convenzione europea dei diritti dell’uomo, determinò di fatto l’inizio di uno stravolgimento della concezione e dell’istituto del matrimonio: “...La Corte europea ...non ritiene più che il diritto al matrimonio di cui all’articolo 12 debba essere limitato in tutti i casi al matrimonio tra persona di sesso opposto [...] Tuttavia, per come stanno le cose, si lascia decidere alla legislazione nazionale dello Stato Contraente se permettere o meno il matrimonio omosessuale”. La giurisprudenza italiana ha dato atto di aver recepito tale “sollecito” con la sentenza della Corte di Cassazione dello scorso marzo 2012

(sentenza n. 4184/12). Infatti la stessa, chiamata a decidere sulla trascrivibilità del matrimonio omosessuale di una coppia omosessuale italiana sposatasi in Olanda nel 2004, respinse la richiesta per l’ “inidoneità a produrre, quali atti di matrimonio appunto, qualsiasi effetto giuridico nell’ordinamento italiano”, dunque solo perché istituito ancora non previsto dalla legge italiana. Non possiamo concordare con le motivazioni dei giudici della Cassazione in quanto la stessa, pur avendo negato nel caso specifico la possibilità di ratifica di un matrimonio tra persone dello stesso sesso, contemporaneamente ha auspicato la nascita di un nuovo “nucleo familiare” formato anche da coniugi omosessuali, augurando a breve una legge *ad hoc* con l’intervento del Parlamento. Lo stesso medesimo impulso giunge anche dalla Corte Costituzionale dato che nell’ultima conferenza straordinaria sulle attività della Corte dello scorso aprile, il Presidente Gallo si è rivolto alle Camere in maniera esplicita: “Bisogna regolamentare i diritti delle coppie omosessuali nei modi e nei limiti più opportuni”. Tutto ciò ha dell’incredibile: la giurisprudenza invece di interpretare le norme, si sostituisce al Parlamento e addirittura si fa promotrice di nuovi presunti diritti contrari a principi costituzionali in favore di nuovi costumi senza minimamente vagliarne la consistenza e le conseguenze, e quindi senza verificare se si è di fronte veramente a diritti umani. Inoltre, sappiamo bene che le coppie omosessuali non hanno bisogno di una legge apposita per essere tutelate perché tutti i diritti specifici di cui necessitano risiedono già nel nostro codice civile. Insomma, la questione in gioco è veramente importante, delicata e soprattutto ideologica: si vuole legalizzare un’unione sentimentale, una scelta personale intoccabile, ingiudicabile, stravolgendo i cardini della natura umana senza considerare le gravi conseguenze psicologiche e sociali che determinerebbe su tutta la popolazione e sulle generazioni a venire. Siamo tutti nati nel grembo di una donna, generati da un atto d’amore tra un uomo e una donna. Siamo tutti figli di una madre e di un padre: laici e cattolici, credenti e non credenti, islamici ed ebrei, omosessuali ed eterosessuali. È su questo che si fonda l’unicità della famiglia: sulla relazione tra persone sessualmente differenti, una differenza che permette la continuità tra le generazioni. È nella famiglia che si può creare quel senso profondo di appartenenza, di consapevolezza delle origini, così necessario allo sviluppo dell’identità individuale, della personalità. E così necessario all’educazione perché solo un padre e una madre possono educare i figli nella loro completezza di personalità. Attentare la famiglia dunque significa attentare l’uomo, la società, la giustizia e la pace!